

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - « Fior di Rocca » Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de « Lo Scarpone » Varese

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 700 (Estero il doppio) - Sostenitore L. 1500 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C. O. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeo, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

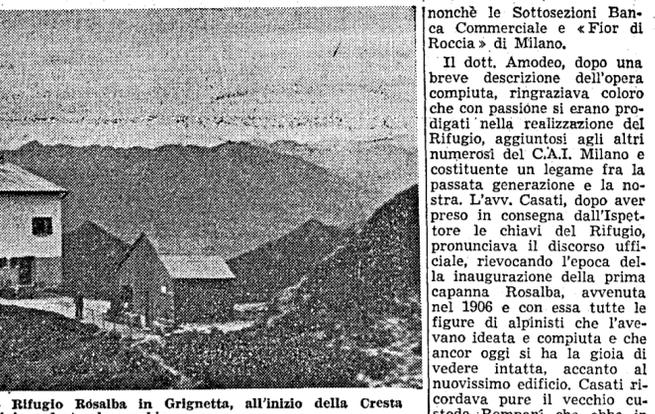
PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano; Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-1-2-3-4-5) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

IL CLUB ALPINO ITALIANO RESISTERA' Un'altra gemma in Grignetta: all'azione giudiziaria di Compagnoni il nuovo Rifugio Rosalba del CAI Milano

Solidali tutti gli altri alpinisti del K 2 - Le eventuali rimanenze attive devolute a future spedizioni

La Presidenza generale del C.A.I. ha diramato in data 27 settembre il seguente comunicato:
« Il Consiglio centrale del C.A.I. riunito in Milano il 25 settembre u.s. con la presenza di 28 componenti su 33, rappresentanti di tutto l'alpinismo italiano, dalle Alpi alla Sicilia, preso atto della azione giudiziaria promossa da Achille Compagnoni con citazione 10 settembre notificata al Club Alpino il successivo 12 settembre 1955; preso atto della dichiarazione di tutti gli altri alpinisti della spedizione, pervenuta il giorno prima, 24 settembre, alla Presidenza generale e del seguente testuale tenore:
« Di fronte ad una campagna di stampa diretta ad orientare la pubblica opinione in modo difforme dal vero per quanto concerne la organizzazione e gli scopi della spedizione del Club Alpino Italiano al K 2; di fronte all'azione giudiziaria intentata contro il Club Alpino Italiano da Achille Compagnoni che rivendica pretesi diritti, desidero dichiarare in modo esplicito:
1) di essere partiti volontariamente su richiesta del nostro sodalizio - il Club Alpino Italiano - il quale aveva designato il prof. Ardito Desio a capo della spedizione e costituito una sua apposita Commissione Esecutiva per lo allestimento della spedizione stessa;
2) di essere stati a perfetta conoscenza, prima della partenza, che la spedizione veniva come è stata organizzata dal Club Alpino Italiano, richiedendo, per la parte finanziaria, il concorso dello Stato attraverso il Consiglio Nazionale delle Ricerche, promuovendo, una sottoscrizione nazionale e sopprimendo agli ulteriori oneri con provventi della documentazione della impresa;
3) di non avere mai pensato, data anche la immissione della spedizione che annullava ogni differenza fra guide ed alpinisti, di poter pretendere e chiedere qualche cosa a chicchessia per il contributo da noi dato alla realizzazione dell'impresa e sua documentazione, come è stato che la documentazione stessa, ripetiamo, avrebbe dovuto consentire, reattivi per sopprimere alle ingenti spese ed impostare possibilmente nuove spedizioni extra-europee;
4) di stigmatizzare, pertanto, che Compagnoni assuma oggi un comportamento in pieno contrasto con quell'etica, i cui principi, per ogni serio alpinista, hanno sempre costituito dei doveri assoluti ed inderogabili, a meno che non sia mosso da secondi fini speculativi; tanto più che Compagnoni non si perita di far credere che il nostro atteggiamento sia frutto di altri manovre, quando invece tale malevole e meschina insinuazione può essere ritorta proprio contro di lui, come i fatti potranno dimostrare;
5) di contestare recisamente che il merito della riuscita della spedizione e della realizzazione del film dell'impresa possa essere attribuito in parte preponderante a Compagnoni, come lo stesso e certa stampa cercano di far credere travisando la verità dei fatti;
6) di essere pienamente solidali e concordi con il Club Alpino Italiano ed i suoi dirigenti - ingiustamente attaccati - nella difesa non già di pretesi interessi economici, ma bensì di quel patrimonio spirituale ad arricchire il quale i sottoscritti tutto hanno dato e nella quale il Club Alpino Italiano »

« per la realizzazione e lo sfruttamento, ma molti rifiutarono il rischio e nessuna diede condizioni soddisfacenti. L'incasso lordo, che attualmente è di circa 220 milioni, lascia ai produttori, al lordo, circa 80 milioni che ancora non bastano a coprire le spese fatte per la produzione e la diffusione. Se un moderato utile ci sarà, esso risulterà tra un anno, a sfruttamento estero concluso.
5) Il Consiglio Centrale del C.A.I. ha deplorato che la citazione notificata da Achille Compagnoni, senza alcuna precedente formale richiesta dell'Associazione, abbia tentato di offuscare l'onorabilità del C.A.I. ed ha dato mandato alla Presidenza di provvedere alla difesa giudiziaria, rivendicando la ininterrotta tradizione di disinteresse del Club Alpino Italiano, nel quale tutte le cariche centrali e sezionali (oltre 100 volontari) sono completamente gratuite e senza rimborso spese. Anche il patrimonio sociale di 400 rifugi (oltre 2 miliardi di valore) è stato costituito e mantenuto da prestazioni volontarie; nel C.A.I. vivo è il desiderio di riprendere subito la grande tradizione delle spedizioni all'estero per non essere inferiori alla grande attività attuale del Club Alpino straniero.
Ogni iniziativa futura di altre spedizioni sarebbe fin da ora preclusa se il principio volontaristico e di sacrificio personale venisse abbandonato.
Questi sono i motivi di principio sui quali il Club Alpino Italiano resiste contro le assurde pretese di Achille Compagnoni.
Naturalmente tutto il sodalizio esalta la grandiosa vittoria del K 2, seconda vetta del Mondo, e riconosce al prof. Ardito Desio il grande merito dell'organizzazione e della direzione, della Spedizione ed agli alpinisti la gloria dell'eroica scalata della vetta. « Excelsior » fu sempre la nostra divisa e tale rimane.
Guido Bertarelli »



L'elegante edificio del nuovo Rifugio Rosalba in Grignetta, all'inizio della Cresta Segantini; a destra la vecchia capanna.

Gran festa in Grignetta, domenica 18 settembre, per la inaugurazione del nuovo Rifugio Rosalba del C.A.I. Milano. Al Colle del Pertus, sull'ampio piazzale tra il nuovo edificio e la vecchia Capanna, circa 400 persone erano convenute attorno al Presidente della Sezione milanese, avv. Adrio Casati, per la cerimonia di rito.
Il Rifugio, completamente in muratura e rivestito all'interno di legno, è dotato di sala da pranzo per 40 persone; ha 42 cuccette già complete con materassi, coperte e lenzuola. Un'ampia e comoda cucina può fronteggiare qualunque afflusso di giganti. La scorta d'acqua è garantita per tutto l'anno, essendosi costruita nel sottosuolo una vasca della capacità di oltre 20 metri cubi, che riceve l'acqua piovana del tetto; nell'ampio sottotetto l'anno venturo troveranno posto a dormire oltre 30 persone, su cuccette a rete metallica e su tavolato.
La costruzione, ideata e diretta dall'Arch. Abele Ciapparelli, assistito dall'Ispezzore Paolo Amodeo e dal Viceispettore Ermanno Negri, rappresenta una notevole affermazione, soprattutto se si considera l'ubicazione dell'edificio. Tutto il materiale occorrente, compreso acqua e sabbia, vi furono trasportati con un'arditissima teleferica che, partendo dalle vicinanze della casa Aldè (poco a monte del Rif. Alpi), con una sola campata di m. 1600 raggiungeva la foreccella fra il Torrione Cinquantenario e il Ceccia e da lì con tratto quasi in piano, scaricava sul piazzale del Rifugio. La costruzione, iniziata nell'agosto 1954, veniva ultimata nella prima decade di ottobre per le parti in muratura e la posa del tetto; ripresi i lavori nel giugno scorso, si procedette a ritmo veloce nelle finiture, all'arredamento interno e all'arredamento, tanto che per Ferragosto il Rifugio era già funzionante. L'impresa Rigamonti, a cui venne affidata la costruzione, svolse i lavori con piena soddisfazione.
Al Rifugio aveva pernottato la notte del 17 settembre un gruppo di Consiglieri del C.A.I. Milano e al mattino dopo già verso le 8 cominciarono ad affluire gli escursionisti, che alle 11, quando si iniziò la cerimonia inaugurale, oltrepassavano i 400. Oltre ai numerosi consoci, erano presenti le rappresentanze delle Sezioni C.A.I. di Abbiadegrasso, Mandello, Dervio, Bergamo, Como, S.E.M. di Milano, « Ragni » di Lecco, nonché le Sottosezioni Bancaria Commerciale e « Fior di Rocca » di Milano.
Il dott. Amodeo, dopo una breve descrizione dell'opera compiuta, ringraziava coloro che con passione si erano prodigati nella realizzazione del Rifugio, aggiunti agli altri numerosi del C.A.I. Milano e costituente un legame fra la passata generazione e la nostra. L'avv. Casati, dopo aver preso in consegna dall'Ispezzore le chiavi del Rifugio, pronunciava il discorso ufficiale, rievocando l'epoca della inaugurazione della prima capanna Rosalba, avvenuta nel 1906 e con essa tutte le figure di alpinisti che l'avevano ideata e compiuta e che ancor oggi si ha la gioia di vedere intatta, accanto al nuovissimo edificio. Casati ricordava pure il vecchio custode Rompani che ebbe in consegna la « Rosalba » dal 1906 al 1945; questo gli dava lo spunto per sollecitare dai giovani quell'attaccamento al C.A.I. che i vecchi hanno insegnato e augurandosi che attraverso ad essi il sodalizio continuerà ad esistere come mezzo di coesione e di unione spirituale fra le genti che frequentano la montagna.
A conclusione del suo dire, il Presidente a nome della Sezione consegnava una medaglia d'oro al « nonno » Davide Valsecchi, costruttore, costruttore e donatore della prima Capanna e un distintivo d'oro alla signora Rosalba Valsecchi Marimonti, che del rifugio stesso è madrina dal 1906.
Dopo i calorosi applausi che hanno sottolineato le commoventi parole dell'avv. Casati, la Madrina tagliò il nastro stesso attraverso la porta di ingresso, fra rinnovate acclamazioni. Subito dopo, la Messa officiata da Padre Isidoro Castoldi, che con quel dinamismo che lo distingue non volle mancare a sì importante manifestazione e impartì poi la benedizione al nuovo Rifugio e ai presenti. Seguì il tradizionale getto della bottiglia di spumante sulla porta d'ingresso ad opera della madrina e il Rifugio venne così ufficialmente occupato. Dirigenti e invitati si disposero attorno a una festosa tavolata per consumare una frugale colazione, mentre tutti gli innumerevoli altri si sparpagliavano nei dintorni facendo onore alle provviste dei sacchi.
Nel pomeriggio il Presidente con un gruppo di soci si recava a deporre un mazzo di fiori sulla lapide che ricorda una degli Ispezzori del « Rosalba » prof. Longarini, ivi deceduto per una banale incidente. Verso le 16 una spicciolata, gli intervenuti sedevano al Piano dei Resinelli e poi con diversi mezzi a Milano.
A. P.

Fantasie alla Onassis

La « lettera aperta » di Cepparo a Compagnoni, pubblicata lo scorso numero, ha provocato l'invio di molte lettere di consenso alla nostra Redazione e all'autore direttamente, oltre alle continue adesioni verbali e telefoniche di questi ultimi giorni.
Qualche quotidiano ha ospitato l'opinione in contrario di alcune guide di Valtouran, come controaltare alla dichiarazione degli alpinisti del K 2 di solidarietà al C.A.I. A parte il fatto che quest'ultima riveste valore ben diverso da ciò che può dire chi non abbia partecipato all'impresa, vi sono moltissime altre guide che non approvano la azione giudiziaria del loro collega, il quale poteva far valere personalmente presso la Presidenza del C.A.I. le sue ragioni più o meno fondate; Compagnoni invece non ha inoltrato nessuna richiesta del genere alla Sede Centrale e la citazione è stata una sorpresa per i dirigenti. D'altra parte sappiamo che le guide di Courmayeur hanno apertamente biasimato il comportamento di Compagnoni in questa circostanza e così pure quelle di Cortina, del Trentino e di altre zone della catena alpina.
A noi sono pervenute due sole espressioni di appoggio alle ragioni della guida valtellinese: una di Aldo Pellizzari di Trieste e l'altra in forma di « lettera aperta a Cepparo » del portatore Valerio Paltrinieri di Gerola Alta, che insiste sul lato umano della questione, sostenendo la necessità di aiutare Compagnoni, date le sue minorate condizioni fisiche. Non possiamo riportare la tutta; vi sono però le seguenti frasi che meritano rilievo: « Io, sinceramente, ho fiducia negli uomini che reggono il C.A.I., perché i loro nomi, legati a un glorioso passato, ci garantiscono la conti-

l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e finiscono col disorientare l'opinione pubblica, ignara della vera verità.
Il Paltrinieri continua poi: « Ciò che trovo invece estremamente immorale è il fatto che il sig. Baldi e consorte si siano arricchiti, come degli Onassis alle spalle di Desio Lacedelli, Compagnoni e tutti gli altri valorosissimi componenti della spedizione ». Qui si ha la dimostrazione lampante di come sia deleteria l'azione di certa stampa, quando il lettore è privo di senso critico o attinga a una sola fonte: il portatore di Gerola si è senza dubbio infiammato di sdegno leggendo le notizie propinategli da qualche quotidiano o settimanale di nostra conoscenza. « Per farlo ricredere occorre il primo passo, desistendo dall'azione intentata. L'appunto maggiore che gli si fa (appunto che va « girato » ai suoi incauti consiglieri) è di aver posto in dubbio, nella famigerata citazione, l'onorabilità dei dirigenti del C.A.I., dando così la stura alle incescose e faziose polemiche giornalistiche che tanto amareggiano gli alpinisti e fin

PRIME ASCENSIONI

Dedicata a Bignami una Torre in Val Gabbio

GRUPPO DELL'ORTLES

Direttissima alla Tabaretta

Il 17 agosto u.s. la cordata Nino Spallino (C.A.I. Como), Giuseppe Pingera e Bruno Reinstadler (guide del C.A.I.), ha compiuto la prima ascensione della direttissima della Parete Tabaretta...

appigli solidi, anche se rari. Dal canale si risale sulla cresta nord-orientale che porta direttamente in vetta, per agevolati pilastri.

NOTA. - La parete della Tabaretta venne scalata alcune volte, fino al 29 agosto 1925, per una manodopera via che, partendo dallo sperone sopra il rifugio, seguiva un percorso diagonale sfruttando principalmente una cengia...



Parete Tabaretta col tracciato della «direttissima»

Salita lungo lo spigolo, per un tratto di circa m. 50 con difficoltà di 3° e a metà della salita una fessura naturale orizzontale esistente sotto un tetto di m. 5 circa e non potuto recuperare (grado 4.0 sup.).

Anticima del Catinaccio Parete sud-est

Il 15 luglio scorso Giuseppe De Franceschi, istruttore della Scuola Roccia della P. S. di Moena, coadiuvato dall'inseparabile Francesco Innerkofler, ha superato per la prima volta la vertiginosa parete sud-est del Catinaccio.

La salita venne effettuata in condizioni invernali. Questa torre è stata dedicata dal scalatore alla memoria del amico Roberto Bignami di Milano, perito durante la spedizione al monte Api.

Salita di circa 400 m. con difficoltà di 3° e a metà della salita impiegati 8 di assicurazione, lasciati 2.

Il lavoro che stanno facendo gli «Scioattoli» è discutibile: va ricordato, comunque, che molti anni fa i giovanissimi rocciatori lacchiosi si dedicavano a questa caccia al chiodo, ma il motivo era piuttosto umoristico: non potendo comperarsi per scarsità di finanze, requisivano quelli in parete.

La parete ha un'altezza di 300 metri, superati dalla cordata di circa un'ora e mezza di arrampicata. Solo negli ultimi 50 metri il repentino abbassarsi della temperatura per le mutate condizioni atmosferiche ha reso particolarmente difficile l'arrampicata.

Parete sud-est dei Bureli

Una cordata composta da Luigi Donati e Angelo Campa delle «Calze rosse» della «Ugolini» e C.A.I. Brescia, ha compiuto il 10 luglio scorso la prima ripetizione della bella via aperta dalla guida Bruno Dessis con Bossi e Gianvittorio Fossati Bellani di Milano sulla cresta Sud della Rocca delle Val Perse (m. 2894), nelle Dolomiti di Brenta.

La nuova via è stata intitolata al nome della giovanissima scalatrice, che ne ha compiuto con Scalet la prima ascensione.

Albino Michielli e Guido Lorenzi, degli «Scioattoli» di Cortina d'Ampezzo, hanno scalato per la prima volta il 14 luglio scorso la parete sud-est dei Bureli, nel gruppo della Schiara (Dolomiti Bellunesi).

Il lavoro che stanno facendo gli «Scioattoli» è discutibile: va ricordato, comunque, che molti anni fa i giovanissimi rocciatori lacchiosi si dedicavano a questa caccia al chiodo, ma il motivo era piuttosto umoristico: non potendo comperarsi per scarsità di finanze, requisivano quelli in parete.

La prima salita solitaria alla Cima Presanella (m. 3564) per la cresta nord-ovest è stata effettuata il 4 luglio scorso da Franz Koniger del Deutscher Alpenverein di Monaco. Dal 1947, in cui venne scalata per la prima volta la parete nord della Presanella da parte del comitato Maffei-Cecchini, nessuno aveva osato salire alla vetta per il versante nord.

ALPI APUAENE Monte Procinto Parete Nord

Il 12 luglio scorso la cordata Ottorino Pianta e Augusto Pella, entrambi di A.S. Erice, hanno compiuto la prima ripetizione dell'Undicesima Torre di Cima Brenta per la parete nord, aperta dalla guida Serafino Serafini con due compagni nel 1923.

La parete ha un'altezza di 300 metri, superati dalla cordata di circa un'ora e mezza di arrampicata. Solo negli ultimi 50 metri il repentino abbassarsi della temperatura per le mutate condizioni atmosferiche ha reso particolarmente difficile l'arrampicata.

Da notare che gli stessi il 26 giugno avevano superato una parete nella zona del Col Becchel e il 29 giugno avevano vinto il Torrone «Scioattolo» nelle Pezzozies.

Partiti dal Rif. Tuckett, dopo un'ora erano ai piedi della parete, ove ha inizio la via, che si attacca per un lungo cammino strapiombante di oltre 60 metri. Il secondo tratto, per la parete con difficoltà, ma con roccia buona fino alla vetta; lunghezza m. 300; 4.0 grado su 7.0 ripreso.

La nuova via è stata dedicata al socio amico degli Alpini Giovanni Robioli del C.A.I. Sondrio, deceduto durante l'ultima guerra.

Il 6 luglio scorso Walter Bonatti, in cordata con Laura Bizzarri di Bardonecchia, ha portato a compimento una impresa di grande rilievo sulle montagne del Definato: la prima scalata della parete nord-ovest del Pic Coolidge, una delle vette del massiccio dell'Ecrins.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

La parete ha un'altezza di 300 metri, superati dalla cordata di circa un'ora e mezza di arrampicata. Solo negli ultimi 50 metri il repentino abbassarsi della temperatura per le mutate condizioni atmosferiche ha reso particolarmente difficile l'arrampicata.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

La parete ha un'altezza di 300 metri, superati dalla cordata di circa un'ora e mezza di arrampicata. Solo negli ultimi 50 metri il repentino abbassarsi della temperatura per le mutate condizioni atmosferiche ha reso particolarmente difficile l'arrampicata.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

“mezzi migliori per uccidersi in montagna”

Il Club Alpino Francese ha iniziato una campagna per la sicurezza in montagna, ma soprattutto di ammonimento per i faciloni, i «diletanti», dicendo un decalogo, nella prima parte ironico, sui «mezzi migliori per uccidersi in montagna», che riportiamo integralmente, perché vale per tutti coloro che rientrano nelle suddette categorie:

1) Il procedimento ottimo e nello stesso tempo il più semplice, anche il più economico, che conviene quindi a tutte le borse, quello di partire solo. Se voi partite in due o tre, voi aumentate considerevolmente le vostre probabilità buone. Solo, invece, il minimo incidente diventa tragico e facilmente mortale. Basta una storta o immobilizzarsi e l'immobilità è spesso una notte passata in montagna, l'esposizione al freddo, ai temporali; in breve, la morte press'a poco sicura o per lo meno un po' di congelamento, una piccola polmonite. Consiglio, annesso, astenersi, accuratamente dal comunicare lo scoppo e l'itinerario dell'escursione, non si propongono di fare. La tradizione della montagna vuole che quando un alpinista non rientra la sera, delle spedizioni partano subito alla sua ricerca. Non sapendo che siete partiti, quando non ritornate, nessuno verrà a cercarvi.

2) Un mezzo assai perfezionato consiste nell'impegnarsi in un'escursione per la quale non si è affatto preparati. Vi sono escursionisti che si lanciano in queste imprese, di per se stesse, non sono più pericolose delle altre, ma lo diventano se si affrontano senza preparazione e senza guida.

3) In montagna, qualunque sia l'importanza della discesa, la questione delle scarpe è primordiale. Che si tratti di sentieri, di rocce e anche nevali o ghiacciai, l'alpinista accorto sceglie le scarpe in base alle condizioni meteorologiche. Il tempo, in montagna, cambia con una facilità estrema. Da una temperatura tropicale, in qualche ora, talvolta in pochi minuti si può passare a un freddo glaciale. Che sopravvenga una tempesta ed è la catastrofe. Ora gli uragani non arrivano più, prima delle 10 si propongono generalmente dopo le 14. Così gli alpinisti prevedono sempre la possibilità di guadagnare il rifugio prima delle 14. Si moltiplicano molto le possibilità di incidenti prolungando la gita fin verso sera.

4) Una variante apprezzata consiste nell'astenersi, nelle escursioni più difficili, da un equipaggiamento elementare: torcia e in special modo piccozza. E' esposti al minimo crepaccio, al minimo ponte di neve, alla minima scivolata sulle creste di ghiaccio.

5) L'alpinista normale, prima di partire, si munisce sempre di vesti calde e in forma delle condizioni meteorologiche. Il tempo, in montagna, cambia con una facilità estrema. Da una temperatura tropicale, in qualche ora, talvolta in pochi minuti si può passare a un freddo glaciale. Che sopravvenga una tempesta ed è la catastrofe. Ora gli uragani non arrivano più, prima delle 10 si propongono generalmente dopo le 14. Così gli alpinisti prevedono sempre la possibilità di guadagnare il rifugio prima delle 14. Si moltiplicano molto le possibilità di incidenti prolungando la gita fin verso sera.

6) Tutte le indicazioni precedenti valgono per la maggior parte delle escursioni, anche le facili. Altre, viceversa, non si applicano che alle escursioni più difficili. E' il caso del rifugio d'incendio. E' regola generale, quando c'è un passaggio difficile da superare, un ghiacciaio da attraversare, un po' di roccia da scalare, conviene ricordarsi. Così i rischi d'incidenti sono ridotti al minimo. Ma ciò che i diletanti ignorano spesso è che una cordata non è estensibile all'infinito: la cifra normale è di tre. Al di là, soprattutto se si tratta di alpinismo, il rischio è di assai considerevole. Ma può trattarsi di un mezzo perverso di suicidio. Incordarsi in sei o sette prima di affrontare una parete difficile, è trascinare un colpo sicuro sui propri compagni e sulla morte.

7) Alcuni metodi, invece di sollecitare brutalmente il destino, fanno entrare in gioco la stanchezza dell'alpinista. Moltiplicare le grandi escursioni è moltiplicare i rischi d'incidenti. L'alpinista accorto sa che bisogna spaziare le ascensioni difficili e alternarle con giorni di vero riposo.

8) Due punti potrebbero sembrare evidenti, ma non lo sono, se si giudica dagli incidenti riportati ogni anno dalla cronaca. Primo. Il pericolo della caduta delle pietre. Non deve mai far rofoliare una pietra in montagna, né impegnarsi in un canale pietroso dietro altri alpinisti.

9) Il secondo punto concerne l'insolazione. Si vedono tutti gli anni giovani persone in pantaloni corti e dorso nudo sul ghiacciaio come la Mer de Glace. Generalmente, all'indomani non si vedono più; essi sono a letto.

10) Resta da segnalare al caduto il suicidio che si pente all'ultimo momento o si mette a riflettere sulle conseguenze della sua condotta, che egli può ancora sperare di cavarsela, meditando l'abbandono di detto «Soccorso in montagna».

La segnalazione regolamentare di pericolo è costituita da sei segnali sonori o ottici al minuto. La risposta è di tre segnali al minuto. Ignorare che stanno le probabilità di partire per la montagna senza biglietto di ritorno.

Il bivacco Manenti nel vallone di Cignana

Alla presenza di numerosi soci della Sezione di Torino del C.A.I., del Gruppo giovanile S.A.R.I. di Torino e di una rappresentanza delle Guide del Cervino, il 25 settembre si è inaugurato ufficialmente il bivacco fisso «Duccio Manenti», costato dalla S.A.R.I. del C.A.I. di Torino per ricordare il giovane consocio caduto il 5 agosto 1949 sulla cresta di Rochefort.

Il bivacco è stato trasportato in sito grazie alla collaborazione della S.I.P. e di un reparto del Battaglione Alpini «Aosta». E' stato collocato nel vallone di Cignana (Valtournanche) a quota 2790, poco lontano dal lago di Baluscelmo: è un bivacco del tipo classico a 4-6 posti, attrezzato con materassi e coperte e rimarrà sempre aperto.

Vie di accesso da Valtournanche o da Maen (Centrale S.I.P.), in ore 2 di mulattiera fino al lago di Cignana e dal lago di Cignana in ore 2 di sentiero (traccia in rosso) fino al bivacco.

Il «Manenti» serve quale base per le seguenti ascensioni: P. Cian, P. della Fontanelle, P. di Baluscelmo, P. del Dràgon, Châteaufort des Dames e per la traversata delle Piccole e Grandes Murailles.

Nozze d'argento dei coniugi Prada

Il caro amico prof. Sandro Prada di Antédone, Presidente dell'Ordine del Cardo e del Comitato Lombardo della F.I.E., nonché scrittore e conferenziere, ben noto ai nostri lettori, festeggerà il 5 corrente le nozze d'argento con la consorte signora Laura Prada.

La festosa ricorrenza la trascorreranno a Merano, che fu metà, 25 anni fa, del loro viaggio di nozze. Felice, che si può dire abbia prolungato per un quarto di secolo l'iniziale luna di miele, gli auguri più affettuosi di una serenità intramontabile anche per l'avvenire e di una vita prospera in tutti i sensi.

Nella Sezione C.A.I. di Figino Serenza

Il X Camppeggio-accantonamento organizzato nel decennale della fondazione di questa Sottosezione, presso la Balta della vecchia guida Bonetta Giuseppe a S. Caterina Valsusa, dal 1° al 2° agosto c. a., non poteva avere esito migliore.

Castagnate in TRENI ELETTRICI DELLE FERROVIE NORD MILANO NORD INFORMAZIONI telefonate: 875 471-896 532

BANCO AMBROSIANO Società per Azioni Fondata nel 1808 Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.250.000.000 RISERVA ORDINARIA L. 450.000.000

ODEON DISCHI 10 CANTI DI MONTAGNA

SKIS ROSSIGNOL LA GRAN MARCA MONDIALE

Ramy Securus L'attacco di sicurezza per gita e discesa

Per chi ama la buona tavola Degno della tavola più lussuosa. Tigre è il formaggio svizzero di qualità superiore, sempre gradito da chi ama la buona tavola.

TIGRE IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE Novità! Il Tigre alla panna 60% e il Tigrotto hanno ora una nuova praticissima confezione: ogni spicchio con l'apertura rapida!

Gli strapiombi est del Campanile di Val Montanaia

Descrivere la lotta sostenuta per guadagnare ogni metro lungo il tratto di 70 m. strapiombanti, mi sembra o privo di senso. Basterà precisare che la roccia, estremamente friabile, non riceveva chiodi; che per piantarne uno bisognava procedere ad innanzi tentativi: che finalmente, di 26 piantati in quel tratto, solo uno suonò veramente bene, e che parecchi furono cavati con le mani, senza essere battuti. Ci aspettavamo difficoltà estreme, ma non di dover lottare anche con la friabilità eccessiva della parete; essere costretti a far sicurezza su terrazzini in cui la scuola trovava posto ed il tacca stava nel vuoto; quanto appropriato in questo caso il termine di «terrazzino volante».

Alle sette di sera eravamo giunti a 20 metri dal ballatoio e fummo costretti dall'oscurità a un bivacco improvvisato, su di una congettura lunga poco più d'un metro e larga trenta centimetri.

L'indomani mattina, dopo una notte fredda, insonne, con mirabile energia Cetin riuscì a superare gli ultimi metri, compiendo uno dei passaggi più difficili di tutta l'arrampicata.

Dal ballatoio, le estreme difficoltà erano terminate. Ma la parete non fu certo facile e l'ultimo tratto che porta in vetta — la cuspidi — rappresenta sempre tecnicamente un'elegante arrampicata di quinto grado, con passaggio di quinto supero.

Attaccata la fessura-diedro in prossimità dello spigolo S.E., fummo costretti a un duro lavoro per superare uno strapiombo particolarmente friabile. Poi, raggiunto un secondo, aereo, terrazzino, con una cinquantina di metri d'arrampicata su roccia verticale grigia, finalmente più san'eravamo in vetta.

La via, così com'è stata scalata, rappresenta inoltre il più lungo itinerario di salita del Campanile, iniziando parecchio più in basso della normale, che attacca per gradoni antistanti. Offre un'esposizione nel tratto centrale come non abbiamo mai riscontrato in Dolomiti.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Il 28 agosto scorso è stata inaugurata al Rifugio Treviso (m. 1630) in Val Canali, nel Gruppo delle Pale di S. Martino, una cappellina in memoria di Beppi Bottegai, progettata e costruita da Franco Desidera, è stato realizzato col contributo raccolto e col concorso della Sezione di Treviso del C.A.I.

Lacrime sulla Parrot

Incanto del Rosa valesiano - Il silenzioso pianto del simpatico "terrone"

Spesso ho cercato di immaginare l'alpinismo dei nostri padri, quello del buon tempo antico. Camminate interminabili per le verdi valli silenziose, lente ascese verso le ultime balte e infine la gioia di trovarvi alla vera, e non di montagna. Era un'esperienza lenta, più graduale, intensa e sentita della nostra che dava modo di ammirare e assaporare tutte le bellezze della montagna nelle sue infinite espressioni.

Ora non possiamo più centellinare questo piacere: la nostra mentalità e la vita che si conduce ce lo impediscono. Le valli sono noiose e inutili perditempo, le ultime borgate sono sempre troppo basse, gli odori e i freschi sentieri del boschi hanno perso il loro primitivo incanto. Si brucia tutto questo: automobili, seggiovie, funivie, superam, facilmente gli approcci, il colpo si è nel cuore della montagna, che ci appare sempre inferiore alla sua fama, perché la osserviamo quasi sempre in funzione delle difficoltà che presenta e non della sua bellezza intrinseca.

Qualche volta mi sento nauseato di questo modo di pensare e allora cerco qualche angolo solitario per ritornare almeno in parte alle origini, per bere alla fonte della semplice vita dell'alpe, per riposare lo sguardo sui ampi orizzonti, senza pensare al gradimento e alla variante più difficile.

La salita alla Valsesia fu un incanto. Giovanni era privo di fiato a furia di coniar nuovi aggettivi; Aldo, stanco di ammirare creste e ghiacciai, si soffermava sui fiorellini o sull'increspatura di una vena d'acqua; io e Luciano, a spostamenti di allungare la strada e spostamenti in tutte le direzioni per compiere una gita vicino a una valle solitaria o una rigida cascata. Dopo aver discendente il ghiacciaio delle Piode, tutto rotto ed intersecato da immani crepacci di bellezza selvaggia, raggiungemmo la minuscola capanna ancorata alla roccia in un deserto di rupi scoscese, che ci accolse protettive nella sua dolce seppur rustica ospitalità.

Se fossi un poeta vorrei scrivere un inno per esaltare le capanne di questo tipo. Marinelli, Valsesia, Resegotti, quanta poesia racchiude fra le vostre pareti! Anche se la neve, spinta da bufere che vi scroglano, penetra in voi per ammollare che una natura selvaggia vi circonda, siete tra le più belle e perfette realizzazioni umane. Al vostro confronto superbi palazzi sono nullità, perché voi avete una anima che gioisce, soffre e lotta all'unisono con chi, comprendendo la vostra grandezza, cerca di raggiungervi. E al vostro cospetto ci si trova intimiditi come sulla soglia di un grande tempio immenso e meraviglioso.

dentemente oltre 2000 metri di dislivello sono un pasto molto indigesto, e ci sembrò di capire che da almeno tre anni la parete non veniva più ripetuta. Ed eravamo in sei a tentarla nella stessa giornata, perché poco dopo ci raggiunsero due giovani di Borgosesia.

Eutropio il tempo cambiò durante la notte e un'alba livida e vagamente minacciosa ci fece quasi pensare alla rinuncia. Solo verso le sei si decise di partire, confortati da qualche squarcio di azzurro che si intravedeva verso l'alto e decisi attaccammo la aspra parete.

Chi ama passaggi acrobatici e brillanti non venga qui, ma non venga neppure chi manca di tenacia e di passione. La salita, un susseguirsi di costoloni rocciosi quasi sempre solidi, collegati da aspre creste e ripidi sdruccioloni nevosi, non presentò difficoltà eccessive, ma continue, senza tregua, senza respiro in modo da divenire quasi esasperante. Pare di non riuscire mai a guadagnare in altezza, mentre la fatica si fa sentire e il respiro diventa affannoso. E così si procede per ore, mentre il vuoto si fa pauroso e la vetta è sempre lontana.

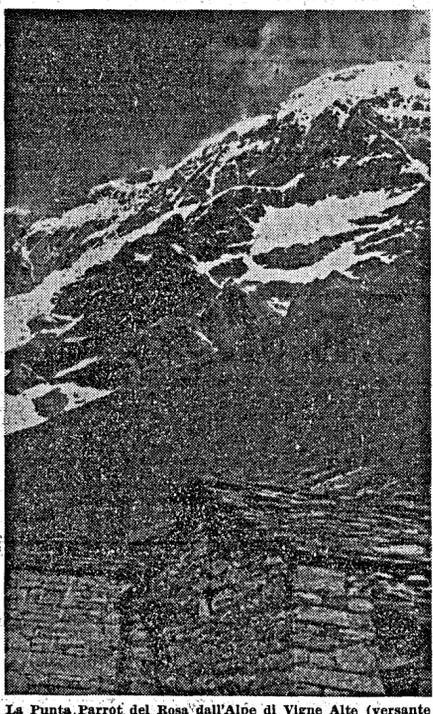
Il tempo non migliorava, anzi tutto faceva sopporre un deciso peggioramento, a cui non potevamo opporre che la velocità, cosa non molto gradita al buon Giovanni, che ai nostri incantamenti contrapponeva i suoi 55 anni suonati. Sulla calotta calzammo i ramponi e per quasi due ore salimmo l'erto pendio, fin-

ché alcune brevi roccette sulla destra ci condussero alla candida cresta sommitale orlata da una leggera cornice e fumante come in un sacro incantesimo di divinità pagane.

Luciano spezzò decisamente l'orlo e in breve ci trovammo sulla crista nevosa, che percorremmo velocemente sospinti da gagliardi colpi di vento, fino a raggiungere il punto più elevato. Un ripiano pochi metri sotto la vetta ci invitò a una breve sosta; scorgemmo per un istante la «Margherita» ed alla base della corta parete settentrionale la ben segnata pista che scende alla «Gnifletta». Quella traccia ci toglieva ogni preoccupazione, sarebbe infatti stato assai arduo orizzontarci con visibilità così scarsa.

La nostra tensione si allentò e ci rimase piena e completa la soddisfazione della magnifica salita compiuta; ci abbracciammo commossi e il caro Giovanni non seppe trattenere le lacrime, quiete, silenziose, quasi dolci, ma irrefrenabili. «Scusatemi se vi ho fatto tardare» ripeteva con voce rotta «non è la volontà, sono le forze che mancano. Queste salite non sono più fatte per me». E guardava con sguardo attonito, quasi fosse l'ultima volta, il mondo di giganti che ci circondava in quel momento pauroso e torvo.

Mentre gelidi fiocchi di tormento cominciavano a investirci, sentii un fremito nel braccio di Luciano, scorsi un luccichio negli occhi di Aldo



La Punta Parrot del Rosa dall'Alpe di Vigne Alte (versante valesiano).

mentre il mio cuore batteva furiosamente.

Caro Giovanni, simpatico ed esuberante «terrone», se sapessi quanto questo segno di debolezza ti innalza ai miei occhi! Con la tua passione, con il tuo grande cuore, con le tue forze ancor vigorose, (non dimenticate che hai vinto in sei ore la parete della Parrot), salirai ancora moltissime cime anche per le vie più ardue, ed è ancora molto lontano il giorno che sarai costretto a fermarti in basso.

Noi che ti conosciamo da molto tempo e che tanto apprezziamo le tue belle qualità dopo questo tuo atto di umiltà, ed di amore sentiamo di volerla ancora più bene. Questo significa le tue lacrime sulla Parrot.

Emilio Amosso

30-31 luglio 1955 - Parete sud-est punta Parrot - Giovanni Megna, Aldo Antonioli, Luciano Malnelli ed Emilio Amosso (S.E.M. Milano).

«Montagne sans Dieu,, Um selvadi, Uldeune e Cialarere figure di leggenda sui monti dei Grigioni

Ad un amico che mi faceva osservare, benché appassionato, come non gli riuscisse ormai più di leggere i vari periodici di montagna, per l'opinione monotona e banalità della maggioranza di coloro che oggi vi scrivono, non ho saputo francamente dar torto. Anzi non posso non sottoscrivere quest'opinione, e anzi, aggiungendo, per trasformare, alterare, fantastizzare. Così vi trovo il loro «angelico gli ambienti di Courmayeur con le guide Grivel, Croix, Pagni, e del Breuil, con Zanni e Pellister.

Ma il libro giungesse al suo scopo.

Tanto affaticato ed arrischiato vagabondare, con l'insoddisfazione e la scontentezza tipica dell'uomo d'azione, la delusione e l'amarrezza dell'appassionato che non riconosce più la cattedrale che abita, con lo orgoglio del proprio mestiere di guida, le proprie angosce e gli amori che lo attorniano e lo innalzano, portano ad una conclusione.

Non interessa «quanta» montagna si faccia, né «quante» difficoltà si siano superate, più di «come» e «perché» si sia fatta. Solo l'amore ed una vera elevazione dello spirito possono portare ad una altezza dalla quale non si deve continuamente «discendere».

«Viva tuttavia un genere di narrativa nel quale il Garob-

bio meglio rivela la delicata sensibilità con la quale egli sente ed interpreta la montagna: la leggenda, il mito, il simbolismo ispirato dalle sue «Montagne, leonzie e dall'«Aldilà» del suo Ticino, sia che intrecci sensibilità poetica, sia che ricomponga, a partire dall'amore di patria come nel «Bramante» e in «Retiche pievi», sia che certamente indugi nella ricerca storica, ma fine a se stessa, come nei numerosi volumi riguardanti le «Alpi Centrali», egli sa dare sempre ai suoi libri, tramite una forma lieve e scorrevolissima, una impronta di originalità e una non comune ricchezza di contenuto che rendono la lettura facile, divertente e nel tempo stesso proficua.

Chi non conosce d'altronde quel suo recente monumento ben 400 e passa pagine che tanto egregiamente l'ed. Baldini e Castoldi ha pubblicato col titolo «Scoperta e conquista delle Alpi» e che — come tutti i recensori hanno obiettivamente riconosciuto — la prima completa storia dell'alpinismo apparsa in lingua italiana?

«Viva tuttavia un genere di narrativa nel quale il Garob-

bio meglio rivela la delicata sensibilità con la quale egli sente ed interpreta la montagna: la leggenda, il mito, il simbolismo ispirato dalle sue «Montagne, leonzie e dall'«Aldilà» del suo Ticino, sia che intrecci sensibilità poetica, sia che ricomponga, a partire dall'amore di patria come nel «Bramante» e in «Retiche pievi», sia che certamente indugi nella ricerca storica, ma fine a se stessa, come nei numerosi volumi riguardanti le «Alpi Centrali», egli sa dare sempre ai suoi libri, tramite una forma lieve e scorrevolissima, una impronta di originalità e una non comune ricchezza di contenuto che rendono la lettura facile, divertente e nel tempo stesso proficua.

Chi non conosce d'altronde quel suo recente monumento ben 400 e passa pagine che tanto egregiamente l'ed. Baldini e Castoldi ha pubblicato col titolo «Scoperta e conquista delle Alpi» e che — come tutti i recensori hanno obiettivamente riconosciuto — la prima completa storia dell'alpinismo apparsa in lingua italiana?

«Viva tuttavia un genere di narrativa nel quale il Garob-

questo genere di scritti, avendo in precedenza pubblicato in riviste e opuscoli vari alcune «Leggende delle Alpi» dalle Leumann, Trieste, ed. Mammone (Valtorrenza), dal Ticino alle Dolomiti.

Ma ora il Garobbio si presenta nella Collana d'Oro «Le Alpi» dell'ed. Cappelli di Bologna, con una completa opera dal titolo «Leggende dei Grigioni» illustrata dal patrimonio leggendario della stupenda terra romancia a noi italiani per molteplici aspetti così cara e più, tanto, e incredibilmente, obliata.

Come è detto nella presentazione del volume, le Alpi dei Grigioni, chiuse tra alte chiostre di monti, hanno conservato leggende antichissime. I racconti apparentemente ingenui nella loro popolarità freschezza, racchiudono gli insegnamenti di una saggezza millenaria.

Oltre alle personificazioni della luna, dei venti, della neve, della tormenta, un popolo misterioso si muove ed opera, simbolo delle forze occulte che regolano il flusso della vita. Sono la Cialarere, le Diale, le Uldeune, le Viole, selvagge creature delle selve o delle cime; sono spiriti bizzarri come il Dersciat, mostruosi esseri animati come la Panca dai cento occhi, scrofe seguite dalla mala prole, serpi, draghi.

Invisibili cortei notturni passano lungo le valli le cui pendici sono percorse dal sinistro galoppo della sferzata Caccia selvatica. Il Malgno si palesa in forma di nero caprone. Giganti misteriosi si insediano negli alpeggi abbandonati; nudi Um Selvadi, depositari dei segreti della Natura, sono pronti a tutto donare, ricchi della loro immensa povertà. Enigmatici Scolari della scuola nera, dotti d'ogni magia, carpiccono i tesori nascosti nelle viscere della montagna...

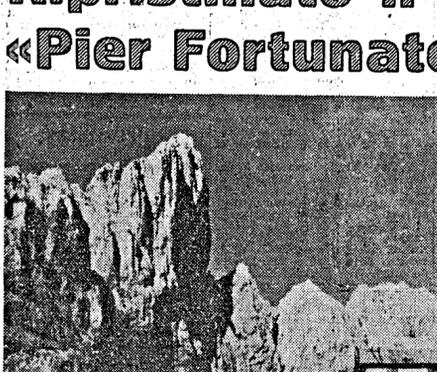
Per tutto quanto s'è detto e per altro ancora, la lettura del volume è piacevolissima e veramente consigliabile a tutti, alpinisti e no, purché amanti del bello e desiderosi di provare, per uno dei tanti versi, la suggestione della vergine e patriarcale montagna dei tempi andati.

Giovanni De Simoni

Ripristinato il Rifugio «Pier Fortunato Calvi»

La sera del 22 settembre, in occasione del cinquantennio di fondazione del Circolo S. Clemente, la Sezione di Sesto San Giovanni della Soc. Alpina F.A.L.C. ha tenuto una serata nei nuovi e moderni locali della sede sociale, con l'intervento di Sandro Prada, Presidente dell'Ordine del Cardo, che ha intrattenuto numerosi intervenuti sul tema «Perché andiamo in montagna», illustrato da cento diapositive a colori originali.

Il prof. Prada, presentato al pubblico dal dirigente intervenuto, Noè Magni, è stato seguito con interesse nella sua brillante esposizione e alla fine applaudito per le magnifiche visioni alpine e le profonde argute considerazioni aneddotiche di cui è arricchito il suo dire. È seguito un rinfresco per l'inaugurazione della nuova sede sociale.



Il Rifugio Pier Fortunato Calvi al M. Peralba col gruppo del Cladens.

Costruito nel 1925 a cura della «VII Alpi» e con il contributo del Comune di Sappada, il Rifugio «Pier Fortunato Calvi» al Monte Peralba (m. 2164) nel gruppo del Cladens, fu lasciato nel più completo abbandono al punto da divenire ricovero di pecore e capre.

La nuova Sezione del C.A.I. di Sappada lo ha preso in consegna nel 1954 e con il contributo del Co-

mune di Sappada ne ripristinò lo stabile; il dottor Vittorio Lombardi di Milano fornì l'arredamento. Ricorrendo quest'anno il primo centenario della morte dell'Eroe del Cadore, Pier Fortunato Calvi, uno dei Martiri di Belfiore, i Comuni del Comelico si riunirono il 28 agosto u.s. al Rifugio, presentando la bandiera di Pieve di Cadore, il primo centenario del supremo sacrificio di sì grande eroe.

una Compagnia di alpinisti e le autorità di Venezia, Udine, Belluno e Noale, patria natale di Pier Fortunato Calvi: venne inaugurato un busto in bronzo, offerto dalla Magnifica Comunità cadornina.

Si è voluto così ricordare nel territorio dove Pier Fortunato Calvi operò come comandante degli insorti cadornini nel 1848, il primo centenario del supremo sacrificio di sì grande eroe.

CONSIGLI AGLI SCIATORI

Pensate ai vostri sci; l'inverno s'avvicina a passi di gigante. Usufruite della stagione morta dei laboratori, perché adesso vi possono garantire un lavoro preciso, perfetto, ben fatto e la consegna al termine stabilito. Dalla tavoletta campioni potrete scegliere la laccatura TIP-TOP per voi più adatta. Se per voi è preferibile la laccatura si il lavoro, non attendete, andate dal vostro negoziante di fiducia e chiedete il TIP-TOP SAISONBELAG. Nella confezione troverete tutto l'occorrenza per una perfetta laccatura: due lattine con lacca, un detergente per sgrassare, due pennelli e lana d'acciaio.

Fidatevi ed osservate i miei consigli, non vi pentirete; vi auguro una buona stagione.

TIP-TOP scioline e lacche per sci

tenda "Moretti" compagna di pionieri

in tutti i campi sono fino all'ultimo balzo con tenda

Moretti per la conquista del K2

MILANO - FORO BUONAPARTE, 27

Conferenza Prada alla F. A. L. C. di Sesto

La sera del 22 settembre, in occasione del cinquantennio di fondazione del Circolo S. Clemente, la Sezione di Sesto San Giovanni della Soc. Alpina F.A.L.C. ha tenuto una serata nei nuovi e moderni locali della sede sociale, con l'intervento di Sandro Prada, Presidente dell'Ordine del Cardo, che ha intrattenuto numerosi intervenuti sul tema «Perché andiamo in montagna», illustrato da cento diapositive a colori originali.

Il prof. Prada, presentato al pubblico dal dirigente intervenuto, Noè Magni, è stato seguito con interesse nella sua brillante esposizione e alla fine applaudito per le magnifiche visioni alpine e le profonde argute considerazioni aneddotiche di cui è arricchito il suo dire. È seguito un rinfresco per l'inaugurazione della nuova sede sociale.

Nozze in montagna

Il 18 settembre scorso, nella chiesetta del Piano dei Restelli il nostro fedele abbonato Dino Maurizio Pastini di Milano, alpinista e sciatore, ha impalmato la gentile signorina Enrica Scotti, figlia di Milano.

Alla coppia felice i più fervidi auguri.

IL NOSTRO OSSIGENO

Avv. Carlo Torelli, Arona L. 600; E.T.M., Varese 2000; Sottoscrizione «Sport Club Alpinisti» (S.C.A.), Milano 0.0000; Dario Pagan, Trieste 180; Arnaldo Crippa, Lecco 200; A.A., Milano 475.

Abbonamenti sostenitori (Lire 1500): Dino Maurizio Pastini di Milano e Sino Club Augusta di Milano.

Abbonamenti arrotondati (Lire 1000): Achille Furega di Varese, Sottoscrizione C.A.I. di Livignoglossa (Catania), Rag. Achille Beretta di Varese, Giacomo Guerrini di Prato, Carla Bartesaghi di Monza, ing. Giovanni Bigonari di Genova, Oscar Paccianti di Prato, Heinz Merlet di Veduggio Olona, prof. Nicola Jannuzzi di Verbania; dott. Tomaso Roberto di Padova, Nora Gilbert di S. Giovanni di Bellagio, Terenzio Zignago di Genova, Gino Betelli di Reggio Emilia, prof. Giampaolo Leopoldo di Varese, Rag. Alfonso Vandelì di Venezia, Haik Manoukian di Como, avv. Cesare Negri di Torino, dott. Giovanni Fontana di Casalecchio di Reno, Sezione C.A.I. di Piamolino e rag. Marino Bianchi di Vigevano.

Esempi da imitare

La Sezione Escursionismo del Gruppo Sportivo «Lancia» di Torino, durante una recente gita al Monte Emilius ha sorteggiato fra i partecipanti cinque abbonamenti-omaggio al nostro giornale, a simiglianza di quanto fatto a suo tempo dalla «Lancia» di Genova. C. A. I. Speriamo che il gesto trovi molti imitatori; procuraci abbonamenti è il modo migliore per dimostrare simpatia al giornale.

la scarpa MUNARISKI Brevetto di **Hans Rogg** di MÜNCHEN

prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUDA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere

Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il **Tendiscarpe MUNARI** brev.

SEZIONI S. E. M. C. A. I.

Attendimento "Mantovani". Nel suo breve periodo di vita, l'Attendimento nazionale "Attilio Mantovani" in Val Travi-

con il Monte Bianco (dalla coppia Sailer - Andorlini). Il Dente dei Giganti M. Blane du Tacu, la Tour Rond, l'Agullue Midli, la Grande Rocco, ed escursioni varie nel Gruppo.

GITA. - Si è effettuata quella di Macugnaga, per il 23 ottobre in programma Oltre il Colle (M. Alben e cima Grem).

PROIEZIONI DI FOTO A COLORI. - Con l'occasione della gita al Monte Bianco, saranno presentate dal socio Carlo Sailer, presso la sede, nella sala di Montebello, il 23 ottobre, seguitando inviti personali.

IL FRANZO DEGLI ATTENDIMENTI. - Tradizionalmente, l'Attendimento indetta per riunire i partecipanti e rievocare le belle ore trascorse insieme, avrà luogo il 25 corrente alle ore 20 al Ristorante "Da Emilio", in via S. Francesco 5, in un'occasione verrà proiettato il film girato all'Attendimento. Prenotarsi in Segreteria.

ERRATA CORRIGE. - Nel resoconto dell'inaugurazione del Rifugio Dosè, parlando dei consiglieri presenti, abbiamo pubblicato che vi era un certo Pizzani, il cui nome doveva invece essere Dott. Stefano Panzani. Consigliere amministrativo, l'esuberante Pizzani, che doveva invece essere il salace e vanto umoristica che ne fa tanto gradita la compagnia. E' un peccato che il nostro Vicepresidente Comm. Francesco Schiariti, non è ragioniere, ma dottore.

Gipas Gruppo Anziani Gita alla Capanna Brosioles 8-9 OTTOBRE

8: Ritorno in piazza Diaz, ore 14:30. Ingresso al Rifugio. Invece di Rif. Tedeschi ore 19: pranzo e pernottamento; 9: sveglia e caffè; alle ore 7: partenza per la Brosioles; 10: gita in vetta alla Grigna ore 10:30; colazione al sacco; ritorno ore 15: arrivo a Milano ore 20:30.

LA VETTA. Attendiamo sempre articoli più o meno estesi dei soci, che dovranno essere pubblicati in un numero di giornale. Non è necessaria la firma se il pezzo non vi sembra particolarmente brillante: basta uno pseudonimo.

Sottosezione Pirelli SEGANTINATA GIGANTE. - A chiusura della stagione alpinistica viene organizzata per il 23 corrente una gita sociale alla vetta della Grignetta (m. 2184) per la Cresta Segantini. Vi saranno presenti il consigliere Nino Sala e ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

LA VETTA. Attendiamo sempre articoli più o meno estesi dei soci, che dovranno essere pubblicati in un numero di giornale. Non è necessaria la firma se il pezzo non vi sembra particolarmente brillante: basta uno pseudonimo.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

Sottosezione CAM LUTO. - Aristide Baroni, già socio benemerito e consigliere anziano, ci ha lasciati per sempre. Il 22 agosto quella severa e risolutiva persona che aveva fatto parte della nostra montagna, suo più bello ideale, fu stroncata tragicamente da una caduta. Il nostro Vicepresidente di Val Formazza, il caro amico ci ha lasciati in un lutto doloroso, increduli che ancora una volta il nostro lutto potesse colpirci. In lui, che come si suol dire «per andare in montagna» era un'abitudine, un'esperienza. Non lo dimenticheremo; lo additeremo ai giovani, perché sul suo esempio si formi una nuova generazione di alpinisti, amando il crocefisso posto a ricordo dei caduti delle Alpi, nel folto della pineta.

pure percorsa da un'altra cordata della quale faceva parte il socio Mario Azit, che ha riportato un principio di congelamento agli arti inferiori.

RIORDINO SEDE. - Un gruppo di giovani soci, capeggiato dalla dinamica consigliera signora Abbati, in questi giorni, in agosto, a dare un'energica ripulita alla nostra sede, che ne aveva proprio bisogno. Il lavoro è stato eseguito da Cantù, Onesti, Zamboni, Bolzoni ed altri che per l'occasione si sono testati in imbandicanti, verniciatori, elettricisti, ecc., rinnovando il nostro ringraziamento.

BOLETTINO MENSILE DEL C.A.I. MILANO, Settembre 1953. Del numero di settembre del Bollettino mensile del C.A.I. di Milano, edito da Bergamasca, con una monografia di Attilio Leonardini sul "Sentiero del Corno Piccolo" e una cartina dimostrativa al 100.000 di G. B. Cortinovis e una seconda monografia alpinistica di A. Longo e Martina sul Gruppo Redorta-Coca.

La Castagnata in programma per il 9 corrente, anziché in Valbrona, si svolgerà a Salsorio (m. 543), un chilometro e mezzo da Viggiù.

Partenza in pullmann da Piazza Castello (lato fontana) alle ore 8; arrivo a Salsorio alle 10; mattinata libera con giochi vari; ore 12:30 colazione; ore 15: gran ballo e distribuzione castigioni. Quota (viaggio, castagnata, vino e musica): L. 900; per coloro che raggiungeranno Salsorio con mezzi propri L. 250; colazione completa L. 750; naturalmente chi vuole, può portarsela al sacco.

Il luogo di ritrovo a Salsorio è la Trattoria-ristorante Garibaldi, che ha vasti saloni, veranda, terrazza coperta e tre giardini. Concozi, Direttore, tel. 85, fossa 167; Mariani Annibaldi, campo 24, fossa 888; Zanca, campo 24, fossa 758.

Gita al Legnone Come da calendario, il 15-16 corrente in programma la gita al Legnone; in sede sarà esposto il catalogo. Ricordiamo frattanto che la zona offre aspetti meravigliosi di colori in questo scorcio di autunno e pertanto si raccomandano una larga partecipazione.

La gita della Terza Mostra fotografica del C.A.I. di Milano, iniziata il 10 corrente, è di premiazione il 10 corrente. Si invitano pertanto i soci che intendono partecipare a questa volta a voler presentare le loro opere alla segreteria al più presto, entro il 10 corrente. Gli esposti possono derivare dalla grande affluenza degli ultimi giorni e comunque non oltre il 10 corrente. Accettare il catalogo, per riceverlo, il martedì e venerdì dalle 21 alle 23.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

La commemorazione della Rasica Il 25 settembre si è svolta l'annuale gita commemorativa del caduto del Radico, il Rif. Omo, che ha visto il corpo di un sessantina di partecipanti, di cui quasi cento in Valmarnago con mezzi propri. Tempo magnifico; nella mattinata della domenica, mentre gli altri si godevano il sole dall'alto, si sono svolte brevi passeggiate nel dintorni, una cordata scendeva la Sfringe e due il Ligon, una cordata di 15-16 persone si radunarono sul lato del Rifugio ove è posta la lapide in memoria del caduto caduto alla Rasica. Il consigliere Nino Sala ne ricordava le figure, facendo l'esaltazione del sacrificio compiuto per una passione ideale e pura come quella comune per l'alpinismo.

NOVARA Un rifugio a Ceggia In adempimento del voto da tanto tempo espresso, questa Sezione avrà a tanto prima un proprio Rifugio, il cui progetto è ormai pronto, ad opera dell'infaticabile presidente, con l'aiuto dell'ing. Bongioanni e dei tecnici del Consiglio. Il Rifugio avrà sede a Ceggia (Valle Antrona) in due case; sarà raggiungibile da Villadossola, con carrozzabile fino al capogruppo di Antroniana. La strada prosegue oltre l'abitato per un buon tratto fino all'Alpe Campo e da qui in mezzo alla mulattiera si arriva a Ceggia. Il "Città di Novara" è stato il nome del rifugio) sarà ottima base per scalate al Pizzo d'Andolla (m. 3656), al Pizzo Bottarello (m. 3489), al Fornalino (metri 2496), al Tasso (m. 3411), al Pizzo d'Andolla (m. 3656). Il 25 settembre è stata indetta una gita a Ceggia, che ha dato modo ai soci di visitare la zona con le due cascate che verranno opportunamente adatte.

La sede definitiva della Sezione è situata ora in corso Cavour 2, tel. 36-95; è aperta tutti i giorni dalle ore 15 alle 23, eccetto il venerdì e venerdì sera dalle 21 alle 23.

Il Consiglio si è anche occupato della questione del tesseramento e delle quote sociali; infatti ancora in corso le discussioni per la tessera per il 1953. Speriamo che i ritardatari, già ripetutamente invitati, si presentino prontamente alla loro quota.

A metà novembre sarà tenuta in sede il II Mostra dell'Artigianato femminile. Mostra che due anni fa ottenne insingheroso successo. Le opere saranno esposte nei due giorni al lavoro; pertanto preghiamo tutte le nostre sorelle di mettersi al lavoro con il loro contributo per la perfetta riuscita di questa interessante manifestazione.

Il 23 agosto è deceduto il signor Romeo Leonardini, padre del caro socio Ermilino, che per mancato il padre del consigliere Aristide Adamo. Gli esequi saranno funerate colpite negli affetti familiari. Inviamo i sensi del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Nostalgia. - La professa Maria Garroni, già nostra vicepresidenta, si è trasferita in luglio in Somalia. La signora Garroni ha inviato una nostalgica cartolina con affettuosi saluti per tutta la Sezione e per i Monti d'Italia. La signora Garroni ha scritto da questa terra desolatamente "piatta". Le giunga il nostro cordoglio e ricordo e un affettuoso saluto.

Nascite. - E' nato a Buenos Aires Roberto Lo Priore; al momento della nascita il nostro affettuoso augurio al caro figlio, Pietro ed alla sua gentile signora sposata. Alla giovane coppia giungano auguri affettuosi.

E. S. C. A. I. Nominato. - L'ing. Raffaele Arzuffo è stato nominato consigliere del Gruppo. Congratulazioni. - Il presidente De Simone, nostro buon amico, è stato nominato consigliere del Gruppo. Congratulazioni. - Il presidente De Simone, nostro buon amico, è stato nominato consigliere del Gruppo. Congratulazioni.

Gita al Gran Sasso. - Il 15-16 corrente, verrà organizzata questa gita, riservata ai partecipanti all'Accademia di Rif. Roccia. Echi del Consiglio. Il C. D. del Gruppo si è riunito in sede il 22 settembre u. s. sotto la presidenza del reggente ed ha preso in considerazione il programma di lavoro per il 1953. Il coordinamento delle attività di due o tre Istituzioni, che si svolgono in parallelo, sarà organizzato a Roccaraso per il periodo dell'Epifania; i torpedoni della neve sono stati stabiliti le seguenti quote: Soc. Escal L. 750, non soci L. 800; d) Scuola di sci; è stata fissata la quota di L. 500; e) è stato deciso di organizzare due gite di massa in collaborazione con il Turismo scolastico. La prima avrà luogo a novembre e la seconda nella prossima primavera; f) è stato deciso di organizzare un trekking di massa a novembre e dicembre per giovani delle medie; g) gli spettacoli di propaganda avranno luogo ogni bimembre; h) stato deciso di organizzare una gita di massa al Rifugio di S. Martino; i) è stato deciso di chiedere agli iscritti articoli che verranno pubblicati su "L'Appennino".

NOTIZIARIO Finita l'estate, la nostra attività riprende il suo corso. Ci auguriamo tutti e ci sembra che chi più chi meno abbiano trascorso ottimi vacanze. A giudicare dalle lettere, il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti.

Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Il nostro gruppo ha avuto un periodo di particolare interesse e di rendenze edotti. Il Consiglio Nazionale si è riunito il 22 settembre u. s. in sede al Conte Datti ha ringraziato le numerose ed affettuose manifestazioni di cordoglio, tributategli dal prossimo numero dell'Appennino. Il prof. Anzietti è stato infatti fra i fondatori di questa Sezione. La Commissione scientifica nazionale ha tenuto a Livorno conferenze di interesse scientifico e alpinistico. Innamoratisimo della montagna, ancor oggi, nonostante la vecchiaia, effettua gite sulle Alpi.

Soc. Alp. F.A.I.C. Via S. Paolo, 10 - MILANO ACCANTONAMENTO A PLAN PINGHEUR. - Si è felicemente concluso il 28 agosto dopo 8 turni settimanali, che hanno visto avvicendarsi nella pittoresca località numeroso alpinisti ed alpiniste. Il Gruppo del Bianco che ha avuto lusinghiero successo, e ha lasciato il miglior ricordo in tutti i partecipanti.

Per ragioni varie, l'attività alpinistica ed escursionistica sono state a quanto ridotte. Non così invece quella turistica, facendo dell'ottima organizzazione di tutti i partecipanti.

Per iniziativa del Comitato Liguria della F.I.E. e partecipando del suo Segretario Nemesi, si è svolta la manifestazione "Coppa E.P.T." in montagna per la "Coppa E.P.T." indetta dal Comitato di Valdagno in patria e all'estero, a cui tutti possono aderire.

La Sezione ESCURSIONISMO DEL G. S. LANGIA di Torino ha indetto il 18 settembre scorso una gita al M. Emilius (m. 3559), effettuata con tempo ottimo e con comoda salita. La gita è stata permotata; la sera del sabato a Pila. Il giorno dopo 5 di essi pervennero in vetta dal crinale Ovest, 24 dalla cresta Sud, mentre altri 3 scalarono la Becca di Nona; il resto, com'è consuetudine al Lago Chamolé e alla Testa Nera (m. 2819).

Fra i partecipanti vennero sorteggiati cinque abbonamenti a "Lo Scarpone" offerti dalla Sezione escursionismo stessa; i fortunati sono stati il signorina Mariangela Roa, Franco Basso, Giuseppe Gal, Franco Gheddo e Ugo Giuliano Landi.

NOZZE Il 29 settembre scorso, a Firenze sono celebrate le nozze del dott. Piercarlo Penzo, attivo socio del C.A.I. Firenze e nostro fedele abbonato, con la signorina dott.ssa Maria Giovanna Dori, pure fiorentina. I nostri più cordiali auguri agli sposi.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

LA SVIZZERA IN AUTOMOBILE. - 30 itinerari di vacanze per automobili, edito dall'Ufficio turistico della Svizzera italiana di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata pubblicata dalla Provincia di Zurigo; i vari itinerari sono illustrati da una cartina schematica.

Abbinata al volumetto è una grande Carta automobilistica ufficiale, che al 31 agosto 1953, è stata